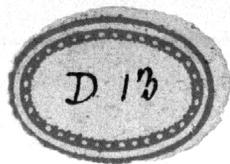


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



Rec. Drawn. M A 60 3

40

L'Alfacci la dice
l'incerto autore.

[Handwritten flourish]

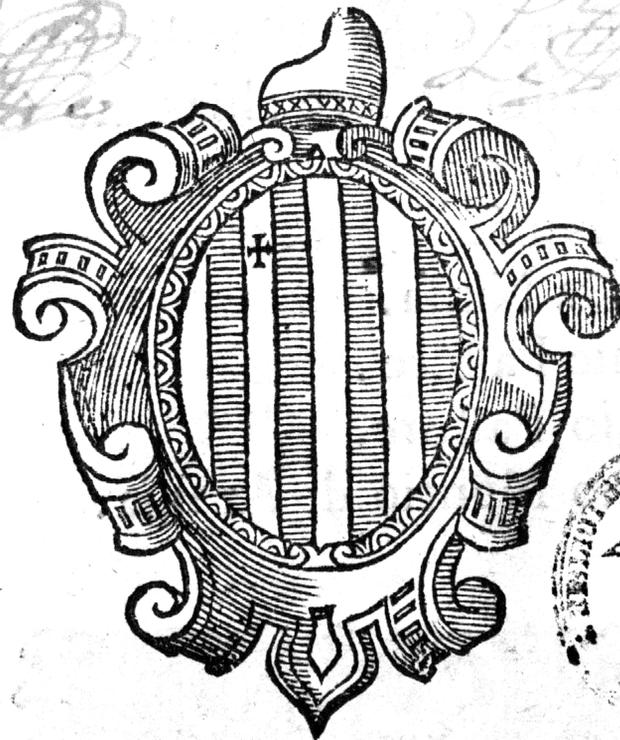
**IL CIMENTO
D'AMORE**

FAVOLA PASTORALE

Rappresentata al Serenissimo Principe
di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XXV. d'Aprile. MDCII.



Stampata per il Rampazetto.



PERSONE, CHE RAPPRESENTANO
LA FAVOLA.



Perfilia Ninfa chiamata Hermilla.
Serpillo Pastorello.
Frontino Pastorello.
Ariofarne Capopastor di Arcadia.
Nemorillo Pastore chiamato Gelauro:
Choro:
Siliri Ninfa.
Ferinda Ninfa.
Nomio Pastore.
Vranio Pastore.
Acritio Nuntio di Azania.



Her. **S**Edea con Danio hor hor la vaga Aurilla;
SE di Danio, e di Amor fra se ridendo:
Quando ecco Amor di foco,
Il quale, e tu, Pastor, sei foco, o neue?
Ser. E neue, mira il crine.
Fro. E foco: ma sepolto entro le brine.
Ari. Io non son foco, e non son neue, Hermilla;
Ne tu sei, qual ti mostri, insana, e sciocca,
Se non, quanto ti mostri insana, e sciocca.
Pur segui, ama Gelauro:
E prouedi, potendo, al mal, che preme.
Ma sappi, accorta Ninfa, accorta amante,
Che il tuo Gelauro muor pria, che due volte
Da noi si asconda il Sol, se a me non crede.
Her. Io non t'intendo ben, non ti conosco,
Non ti vidi mai piu: ma, mentre io miro
Quel tuo dolce, seren, ridente viso,
In cui se stesso amor vagheggia, e gode:
O l'incauto Narcisso esser ti stimo,
O di Narcisso assai piu vago, e bello.
Fro. Le Ninfe pazze hanno occhi?
Ser. D'auanzo: ma fodrati di pazzia.
Her. Però ti prego, e ti ammonisco insieme,
Che, se hai di me, di te, di tutta Arcadia,
Come hauer dei, pietate,
Ogni riuo, ogni fonte, ogni onda scampi:
Che e non sei Narcisso:
Ne l'acqua, oue traluci,
In un momento tante fiamme accendi.
Che l'acqua, e te dentro a quell'acqua incendi.
Ser. Che dici è saggia, o pazza?
rFo. E donna, taci.

Her. *Ma se tu sei Narcisso ,
Credi , Narcisso a me , che a le sue spese
Fatta per la tua fuga ogni onda auista ,
Vorrà goder , quando le sia concessa ,
L'imagin tua , c'haurà nel seno impressa .*
Ser. *Fuggi dunque da l'acqua , e segui il vino .*
Her. *Ahime , Narcisso , fuggi , fuggi , fuggi ;
Fuggi , ecco un' hidra , fuggi ;
Eccola a te vicina ;
Abi lasso , e tu non fuggi ?*
Ser. *Un' Hydra capponata .*
Ge. *Hydra è il mio mal , prudente Ariofarne :
Hydra è quel mal , che sotto aurate squame
Mille crude stridenti hidre nasconde .*
Ari. *Hydra sei tu , Gelauro , a te crudele .
Che , chi , vago del male , il ben non cura :
Si cangia in hidre , e l' hidre in se congiura .*
Ser. *Costui ancora è pazzo , mentre spera ,
Sanar parlando , e consigliando i pazzi :
Che il mal de la pazzia
Non vien per tornar via .*
Ari. *Perche natura , intenta
A mostrar , quanto sappia , in un Pastore ,
In te sol l' arte sua , se stessa vinse ?*
Fro. *Per farci un bel ritratto
D' un solenne arcimatto .*
Ari. *Perche tu poi sopra ogni auaro auaro ,
Contra te fossi di te stesso auaro ?
O , perche pien d' inuidia ,
A te portassi di te stesso inuidia ?
O , perche sol di te vago , & acceso ,
Tu fossi l' offendente , e tu l' offeso ?*

Cedi ,

*Cedi , Gelauro , cedi al mio consiglio ,
A la tua verde etate ,
A natura , ad amore , a tante Ninfe ,
Che ti han donato il cor Deh dimmi il vero ,
Non ti ama Filli ?*

Ge. *Mi ama .*
Ari. *Non ti ama Clori ?*
Ge. *Mi ama .*
Ari. *Non ti ama Hermilla ?*
Ge. *Mi ama .*
Fro. *A ragion : perche Amor , che pazzo è nato ,
Pazzo l' amante vuol , pazzo l' amato .*
Ari. *E tu non vedi ancor , che piu di tutte
Ti ama Siliri , e piu di lei Ferinda ?
E tu si vere Amanii odi , e disprezzi ?
E tu non sai , Pastor semplice , e puro ,
Che donna disprezzata è fera armata ?*
Ge. *Non son crudel , non le odio , e non le sprezzo ;
Anzi le ammiro , Ariofarne ; e s' io
Non cedo ai loro inuiti , a le lor voglie :
E , che non lice a me rozo Pastore ,
Pastor verme d' Arcadia ,
Da ventosi desir spinto , & oppresso ,
Da me ingannar me stesso .*
Ari. *O quanto cieco , o quanto incauto sei ,
Gelauro ; Amor non mira
A bassi tetti , ad infecondi campi .*
Fro. *Mira le reti , e gli hami , e l' esche sue .*
Ari. *Mira in questi anni tuoi , questi occhi tuoi ;
Questi occhi , occhi tuoi vaghi , occhi tuoi maghi :
Occhi mirati tanto , amati tanto ;
Occhi , one scherza il duolo ; u' ride il pianto .*

A 3 Ma ,

*Scr. Ma, se amor nacque cieco, e il cieco suole
Per occhio usar la man: la man d'Amore
Con altro, che con gli occhi fa l'amore.*

*Ari. Ma senti, resta, e pensa; s'oggi a punto
A Ferinda, o a Siliri non ti rendi:
Hoggi a punto morrai.*

*Scr. Lascia il timor, Gelauro: che gli sciocchi,
A cui fortuna piu, che sciocca aita,
Hanno impiombata dentro al cor la vita.*

*Gc. Horsu u'intendo, eccelsi, eterni Lumi:
Non è, non è ragione,
Che per me tutta Arcadia egra languisca;
Mi troncherò la lingua: accioche homai,
Se parlando ferì, tacendo sani;
Mi trarrò queste luci: accioche homai
Gli occhi suoi, l'armi sue ripigli Amore;
Mi piagherò la faccia: accioche homai
Diuenti horror l'Amore.
Di che temi, Gelauro? A che piu tardi?
Non temer, non temer l'aspra tua sorte:
Perche la morte è un sol timor di morte.*

C H O R O.

*Tu non sei tuo, Pastore:
Sei mio: che di mia mano
A me ti feci eguale.
Ti feci trai mortali Amor mortale;
Ti feci un Nume humano;
Ti feci un'huom sourano.
Però viui, e sopporta, e spera e taci;
E piaci, oue tu piaci:
Che, doue piaci tu, Gelauro mio,
Piace Amor, piaccio anch'io.*

A che

*Si. A che serue quel ferro, e quel silentio?
Pensi tu forse, ingrato,
Vsar contra di noi l'arme, e il furore,
Come usi la beltà, come usi amore?*

*Fe. Appendi, appendi a Marte
Quel tuo coltel, quel tuo furor, Gelauro:
Che ne l'agon di Amore
Altro coltel si adopra, altro furore.*

*Si. Perche non ci rispondi?
Sei forse o muto, o morto?*

Fe. Se non sei muto, come non rispondi?

Si. Se non sei morto, come non hai senso?

Fe. Se non hai senso, come pungi, e ferì?

*Si. Se pungi, e ferì, come pungi, e ferì
Se con l'arme d'amor non pungi, e ferì?*

*Fe. E, se tale arme adopri:
Come non senti, quanto pungi, e ferì?*

*Si. E, se lo senti, come pungi, e ferì?
Qual man la mano, il cor, l'ardir ti moue?*

*Fe. Ahi Gelauro, Gelauro;
Perche mi sprezzì, ahime: perche mi sprezzì?*

*Si. Perche hai di gelo il nome:
Ma piu di gelo il core.
Che ti dispiace in me, Gelauro mio?*

Gc. Gelauro.

Fe. E in me, Gelauro?

*Gc. Gelauro: perche troppo
La imago d'un pastor rozo infelice
Nel vostro illustre, e nobil cor disdice*

*Si. Anzi a la sola imagin tua conuiene
Il nostro cor: che nulla od alto, o vile
De l'amante a l'amato è piu simile.*

A 4 Deb

Fe. *Deh non ci disprezzar, gentil Pastore:
 Che, mentre sprezzzi noi, disprezzzi Amore*
Si. *E, mentre Amor disprezzzi,
 Qual cosa al mondo apprezzzi?*
Fe. *E, se mai non amasti:
 Amami vn giorno, e poi
 Odiami, se tu puoi.*
Si. *E, non sapendo amar, ne la mia scola
 Da me tale arte impara, & per mio premio,
 Amami vn' hora, e poi
 Odiami se tu puoi.*
Fe. *Non è fatica amar, non è tormento:
 Basta vn tacito sì; basta vn sì detto
 Con vn bacio non dato, e non disdetto.
 Dimmi nò: ma fa sì, Gelauro, e poi
 Odiami, se tu puoi.*
Si. *Gusta, Gelauro mio, da queste labra
 L'amor mio, l'ardor mio, gustalo, e poi
 Odiami se tu puoi.*
Fe. *Beui Gelauro mio, da queste labra
 Vn mio sospiro, vn mio desiro, e poi
 Odiami, se tu puoi.*
Si. *Prendi da queste labra vn sol mio spirto,
 E lascia, ch'ei ti parli; e, s'ei ti dice
 Fuggi, Gelauro: fuggi; e s'ei ti dice
 Non fuggir: non fuggire, s'ei ti dice ama;
 Amami tanto, ch'ei, non piu, ti dica;
 Et, se ciò detto, tace:
 Ancor tu taci, e poi
 Odiami se tu puoi.*
Ge. *Voi, Ninfe, del mio duol pigliate gioco:
 Ma non è duol da gioco, state in pace.*

Tal

Fe. *Tal pace goda in terra,
 Chi diletto si trabe de la mia guerra:*
Si. *E, se la guerra mia, crudel, ti piace
 Godi tu la mia guerra; io la tua pace.
 Ma da te vien, Ferinda ogni mio male;
 Che a me, cui tutta Arcadia humile inchina
 Ne l'amor di costui ceder deueui.*
Fe. *Io, troppo altera Ninfa, humil ti cedo:
 Ma non ti cede Amore
 Mio signor, tuo signore.
 E già ti dissi, e ti ridico ancora,
 Che tu non ami: inuidi; e per inuidia
 Ti fingi amar Gelauro; e, se altrimenti
 O parli, o sparli, menti.*
Si. *Ne questo cor, Ne questo dardo mente.*

C H O R O .

*Voi, care Ninfe mie, mio caro pegno
 Non nasceste a le piaghe, al sangue, a l'arme:
 Nascesti ad illustrarme.
 Ponete giù que' dardi, e quello sdegno:
 Ch' altri dardi, altri asalti ama il mio Regno.
 Pur, se furor vi piace,
 Amate: perche Amore
 E celeste furore;
 E, se armato furor punto vi spiace,
 Amate: perche Amore è tutto pace*
Fe. *Che dici tu, Siliri?*
Si. *Che dici tu, Ferinda?*
Fe. *Io dico, ch'è gran fallo
 Disdire ai sommi Dei.*
No. *Perche dunque ad Amor, Ninfe disdite,
 Ninfe di lingua pie, d'animo Scitche?*

A 5

E forse

Vr. *E forse, è forse Amore,
De gli altri Dei minore?*

No. *E forse l'amor mio, l'amor di Vranio
Amor d'un giorno impetuoso, e breue,
O ingannatore, o lieue?*

Vr. *Son'io forse di core, e forse Nomio
Di core al male ardente: al ben gelato,
Quale è il cor di Gelauro a l'odio nato?*

No. *Senti, Ferinda mia,
Le voci dal mio cor, le sue querele.
Sai ciò, che dice ogni hora?
Ahi Ferinda crudele.
Sentile almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

Vr. *Senti, Siliri mia,
Le voci del mio core; anzi i suoi gridi.
Sai ciò, che grida ognihora?
Son tuo, Siliri mia, perche mi uccidi?
Sentigli almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

No. *Mira, Ferinda mia,
La guerra del mio core.
Sai tu chi gli fa guerra? Tu, Medea;
Tu, tu con lui Medea: con gli altri Dea.
Mirala almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

Vr. *Mira, Siliri mia,
Le piaghe del mio core.
Sai chi lo piega ognihor? la tua bellezza;
Il tuo No tutto ferro, e tutto asprezza.
Mirale almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

Tocca

No. *Tocca il mio cor, Ferinda;
Anzi non far, non ti accostare auante:
Che non ti abbruci il troppo incendio mio;
Anzi toccalo, e di, pouero Amante,
Tante fiamme accendo io.
Toccalo almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

Vr. *Tocca il mio cor, Siliri,
E, se lo troui tutto neue argente:
Di, questo è core, o gelo? è morto, o more?
Ma, se lo troui tutto foco ardente:
Di questo è foco, o core?
Toccalo almeno una sol volta, e poi
Odiami, se tu puoi.*

Si. *Gridate? Vostro danno.*

Fe. *Puguate? Vostro danno.*

Si. *Languite? Vostro danno.*

Fe. *Gelate? Vostro danno.*

Si. *Ardete? Vostro danno.*

Fe. *Morite? Vostro danno.*

No. *O favoriti amanti.*

Vr. *Fauor degno di voi, degno di noi.*

No. *Ma del vostro Gelauro assai piu degno.*

Vr. *E ben virtute, è ben chiara virtute
Perdonare al nemico; a chi ne offende:
Ma pare anco viltate: e la viltate
Rende il nemico ardito, e tale ardire
Può raddoppiar, suol raddoppiar l'offesa;
E, chi la doppia offesa ancor sopporta:
D'ogni man, d'ogni offesa, è già berzaglio.
Su, Nomio mio, su, Nomio, a la vendetta;
Su su, che Amor la vuol, che Amor l'aspetta.*

A G Su,

No. *Su fido Uranio, presto:
Perche de l'ira la vendetta è figlia;
E l'ira presto ferue, e presto manca,
Presto piglia vigor, presto si stanca.*

Vr. *Si, Nomio amico mio: che la prestezza,
Quasi in onta del tempo, e di natura,
Ogni impresa assicura.*

CHORO.

*A noi conuien, Pastori,
Vendicare, e sanar le ingiurie vostre
Gia fatte ingiurie nostre:
Che chi la man contra il buon seruo stende,
Anco il signore offende;
E noi giusti saprem padri, e Signori
Trouar, librare, e vendicar gli errori.*

No. *Noi siam gli offesi, e a noi
La vendetta si de'.*

Cho. *Menti.*

Vr. *Gelauro,
Il vil Gelauro a voi
Nulla tentò rubar: tutto a noi ruba*

Cho. *Tu menti.*

No. *A me la mia Ferinda inuola.*

Cho. *Tu menti.*

Vr. *A me la mia Siliri inuola.*

Cho. *Tu menti, Voi mentite, ei nacque illustre;
Ei vi ama, ei non vi ruba, ei non vi offende,
Vi aiuta, e vi difende.*

No. *Se tu sei voce humana,
Di quanto dici, menti.*

Cho. *Io rido, Stolti, io rido.*

Vr. *Tu del mal nostro ridi?*

No. *Se tu sei voce del profondo Auerno,
Di quanto hai detto, menti.*

Cho. *Io, Stolti, ho gran pietate
Di quel vostro dolor; di quella etate.*

No. *Ma, se del ciel sei voce,
Io non dirò, che menti:
Dirò, che inuan di consolarne tenti:
Su su, compagno mio,
Fermiamci qui: qui suol venir Gelauro;
E qui Gelauro mora.*

Her. *O misero Gelauro;
O Fauni, o Siluani; aiuto, aiuto:
Tre lupi l'han colà vicino al fiume
Colto di mezo. O misero Gelauro.*

Vr. *Pazzo è chi crede a pazzi.*

Her. *Ei ben contrasta; ei sene e scherme, e fere:
Ma di schermire, e di ferir già stanco,
Tosto cadrà di quelle fere cibo:*

No. *Non è sempre pazzia credere a pazzi;
Crediamo, Uranio mio, corriam, voliamo;
E, quanto non san far per noi le fere,
Facciam noi con le fere.*

Her. *Per te, Gelauro mio; per te, Gelauro,
Mi stima Arcadia insana;
Ne mi pesa il mio mal, la mia vergogna:
Questo mi pesa, ahime; questo mi è graue,
Che l'arte mia, che l'opra mia può bene
Giouarti un dì, due dì: ma, che fia poi?
Poss'io, puoi tu, possiamo ambo con tutti?
Ma, se piu non saprò tenerti in vita:
Saprò teco finire
Ogni mio mal; saprò teco morire.*

Ge. Di che ti lagni oltre a l'usato, Hermilla?
Her. Che Vranio, e Nomio hor hora hanno giurato
Di trarti uniti il cor, di berti il sangue.
Che fai? Perche non fuggi, e non ti ascondi?
Ge. In ogni loco è vita;
In ogni loco è morte, oue il ciel vuole.
Anco il Sole, anco l'ombra, anco il silenzio,
Quando è voler dal cielo, han voce, e lingua.
Però fuggir non voglio:
Questo mi spiace, Hermilla,
Che il mal tuo, che il mal mio nō ha rimedio.
Se ci godiam, congiunti,
Tu morirai da tante Ninfe odiata:
Se ci affligiam disgiunti,
Ogni Pastor mi fia sempre contrario.
Che debbiam fare, Hermilla?

Her. Godiamci almeno un giorno, e poi moriamo.
Ge. Godiamci, anima mia; godiamci, Hermilla;
E poi moriam, se morte
Vuol le nostre dolcezze amare, e corte.

CHORO.

Credi te stesso, credi
Al Capo vostro, in cui
Gioue insegna tra vni, Gioue è tra vni.
Ma non tardar, Gelauro, cedi, cedi.
Abi presto, presto ai danni tuoi prouedi.

Her. O Gelauro, o Gelauro,
Ecco Nomio, ecco Vranio, ecco la morte.

Ge. Ecco Gelauro ancora a morir pronto.

Vr. Ecco, ecco, Ario farne, il gran nemico
D'ogni amante Pastore, e d'ogni Ninfa.
E tu ne hai cura? E tu lo tieni in vita?

Gelauro

Ari. Gelauro mio, tu senti.

Ge. Io sento, Ario farne illustre, e saggio:
Ma, quando contra Nomio, e contra Vranio
Mossi un piè, mossi un'occhio, un sol pensiero?
Pur, se han desio di venir meco a proua
O con legno, o con ferro: io non ricuso
Con ambedue la pugna; e nulla temo,
Ancor, ch'io fossi disarmato, e nudo
Che l'innocenza a tutti è spada, e scudo

Si. Ecco il campo, Ferinda

Fe. Ecco in campo Ferinda,

Ser. Arme, arme, guerra, guerra.

Fro. Ninfe volete, ch'io metta di mezo?

Si. Ahime, chi ne perturba?

Ari. Chi cerca il vostro bene.

Si. Chi cerca il nostro ben sia spettatore
Di questo nostro singolar certame.

Perche, chi di noi more,
Finisce ogni dolor: chi di noi viue,
Alto principio a i suoi piacer prescriue.

Ser. E, se ambedue moriste?

Fro. Colpo di bella man non fere a morte.

No. Tu prendi error, Frontino.

Fro. E, se ambedue viueste?

Ser. Colpo di bella man sempre è mortale.

Vr. Tu dici il ver, Serpillo.

Ari. Se voi, Pastor, se voi, Ninfe, volete,
Io darò fine ad ogni nostro impaccio.

Vr. E, che bram'io?

Fro. Siliri.

No. E, che bram'io?

Ser. Ferinda.

E, che

Fe. *E, che bram'io?*
Fro. *Gelauro.*
Si. *E, che bram'io?*
Ser. *Marito.*
Fro. *Et tu, che brami, Hermilla?*
Ser. *Vn pazzo.*
Fro. *Et tu, Gelauro?*
Ge. *Morir.*
Vr. *Lo meriti.*
Fe. *Menti.*
Ari. *Desidero, che voi, Ninfe riuati,
Auanti ogni altra cosa,
Narriate, onde a contrasto
Dal vostro amante sete.*
Si. *E ragione.*
Fe. *Hai ragione?*
Ser. *Su dunque, ben forbite Auocateffe,
Mano a le bugiucce, a le cincette.
E, se hauete desio di vn tal marito,
Aguzzate la lingua a l'appetito.*
Si. *Io dunque pria di te Gelauro vidi.*
Fe. *Io pria di te l'amai.*
Si. *Io, quando pria lo vidi, allhor l'amai.*
Fe. *Io pria, che lo vedessi, ancor l'amai.*
Si. *Io pria di te ver lui la lingua sciolsi.*
Fe. *Io pria di te l'accolsi.*
Si. *Io pria gli dissi, ti amo.*
Fe. *Io pria mi accinsi, e per vergogna tacqui.*
Si. *Io pria de' guardi suoi cortese l'hebbi.*
Fe. *Io piu de' guardi suoi cortese l'hebbi.*
Si. *Io pria di un mio bel fior gli feci dono.*
Fe. *Io pria d'un suo bel fior gradita fui.*

Io pria

Si. *Io pria di te notar lo vidi ignudo*
Fe. *Io pria da lui notar fui vista ignuda:*
Si. *Io piu di te lo bramo.*
Fe. *Io piu l'honoro,*
Si. *Io piu di te lo seguo.*
Fe. *Io piu l'ammiro.*
Si. *Io son di te piu chiara.*
Fe. *Io men superba.*
Si. *Io son di te piu ricca.*
Fe. *Io meno auara.*
Si. *Io son di te piu bella.*
Fe. *Io meno altera.*
Si. *Io son piu gratiosa.*
Fe. *Io men festosa.*
Si. *Io lo farò de l'hauer mio felice.*
Fe. *Io lo farò de l'amor mio beato*
Si. *Io gli darò Siliri.*
Fe. *Io gli darò Ferinda.*
Fro. *Recipe per seccare vn Gange, vn Nilo,
Vn Tigre, vn' Eufrate,
Le ciance de due donne innamorate.*
Ari. *Accostati, Gelauro, a quel cipresso.
Voi, Ninfe, andate la sotto quel mirto.*
Ser. *Hermilla? e tu, che fai?*
Her. *Penso.*
Ser. *Ache pensi?*
Her. *Al peggio.*
Ser. *Penso a te dunque.*
Fro. *Tacete, pazzi, vdiamo
Di qual gionenca fia questo vitello.*
Ari. *Quella sia di Gelauro amante, e sposa,
Che ama Gelauro sopra ogni altra cosa.*
Gelauro

Si. *Gelauro è dunque mio.*
 Vr. *Ahi Siliri crudele.*
 Fe. *Gelauro è dunque mio.*
 No. *Ahi Ferinda crudele.*
 Ser. *Che dote ha mai costui tanto eccellente,*
Onde ogni Ninfa per lui spasma, e more?
 Fro. *Elle il fanno. io no'l so?*
 Ser. *E tu, che dici, Ninfa tutta senno?*
 Her. *Assai piu, che non senti.*
 Si. *E chi può giudicar l'interno nostro?*
 Ari. *Voi stesse, Amor, Gelauro, i dumi, i sassi.*
Pigliate questo cinto, Vranio, e Nomio;
E legate Gelauro a quel cipresso.
 Fro. *Spadinissimamente.*
 Ari. *Hora è venuto il tempo,*
Che si conosca, Amor, quanto tu puoi.
Se Gelauro è rubel, tu i colpi inuia:
Se Gelauro è fedel, tu i colpi sua.
 Ser. *Ti batte il cor, Gelauro?*
 Fro. *A queste Ninfe batte; tocca, o monna,*
Ancor non sai, doue ha il polso una donna?
 Ari. *Quella di voi, guerriere ardite Ninfe*
Fia di Gelauro piu de l'altra amante,
Che piu de l'altra il sen vicino al core
Lo piagherà: che Amor porterà i dardi.
S'ei mor, fia la vittoria,
Vn Gelauro immortale.
S'ei viue, il seno amato
Fia trionfo, e trofeo
Di chi l'haurà con piu valor piagato.
 Si. *O di tanto Pastor sententia degna.*
 Ari. *Comincia tu, Ferinda.*

Io non

Fe. *Io non amo Gelauro, e non lo merito:*
Siliri l'ama, e di Siliri pia
Il trionfo, il trofeo, l'Amante sia.
 Si. *Ahi Ninfa indegna, ch'io ti chiami Ninfa.*
E tu meco gareggi? Io sarò prima.
Apri dardo quel core, oue io i inuio;
Quel cor sempre piu chiuso a l'amor mio.
 Vr. *Che vuoi tu fare, Hermilla?*
 Her. *Amar.*
 Ari. *Fermati, Hermilla*
 Her. *Mi fermo. Su Siliri,*
Lascia, lascia la briglia ai tuoi furori.
Sfoga la rabbia tua sopra due cori.
 Si. *Ne tu, femina stolta,*
Di Gelauro godrai.
 Ari. *E tu, donna crudele, ami Gelauro?*
E tu Gelauro meriti?
Ahi fera, ahi cruda fera, entra ne' boschi,
Fuggi l'occhio del Sol, fuggi la luce.
 Ser. *Ancor, vipra, non sai, che la natura*
Armò le Donne si: ma con tal patto,
Che non desser di punta: ma di piatto?
 Ari. *A te, Ferinda, a te, pietosa Hermilla*
Tanta beltà, tanta bontà si deue.
Sciogliete il Pastor vostro, il vostro amante
 Her. *Se amor da merito, io merito,*
E la mia finta, lunga, acerba insania.
De l'amor mio fa fede:
Ma piu di me Ferinda d
Piu di me vaga, e bella;
Piu di me ricca, e chiara,
Di tale amante è degna.

Dunque

Fro. Dunque Hermilla ha due bocche,
Una pazza una savia?

Her. Però, Gelauro, a Dio godi Ferinda:
Che anch'io, quātunq; in vita herma, e siluestre,
Godrò de' tuoi piaceri, e dirò spesso,
Dando a te, dando a lei la giusta lode;
Hermilla godi: che Gelauro gode.

Fe. Io non ricuso il dono Hermilla cara:
Che troppo è caro, e prezioso dono:
Ma da te fatto mio, te lo ridono:
Perche, se ben d'amore
Esserti punto inferior non credo:
Di mertì almen ti cedo.

Ser. Sapete, come è scritto, incaute Ninfe,
Sopra il gran sasso de la nostra fonte?
Non dare ad altri ciò, che a te bisogna:
Perche, se è gloria il dare:
Il non hauere è poi danno, e vergogna.

Ari. Gelauro a te conuiene
Decider questa lite.

Ge. A me conuiene obedire, e seruire.

Ari. A te conuiene obedire, e godere.

Ser. E, se temi di errar, pigliale a proua:

Fro. E, se tal proua ti mette in paura,
Lascia a me questa cura.

CHORO.

Prendi, Gelauro, prendi
Del saggio Capo tuo l'almo consiglio;
E, se dubbio a tanto inuito scendi,
E, che non ben le voglie nostre intendi.
Su, figlio, amato figlio,
Vinci te stesso, e teco ogni periglio.

Vuoi

Fro. Vuoi tu, Gelauro semplicetto, e puro,
Un consiglio da padre, anzi da nonno?
Piglia Ferinda; e perche Hermilla poi
Soletta negli horror di queste Selue
Di timor non si mora,
Pigliati Hermilla ancora.

Ser. O quanto, o quanto è meglio
Lasciar due veltri ad una sola lepre,
Che a due lepri un sol veltro.

Ge. Ambe seruir non posso.

Ser. Ei dice il vero.

Ge. Ad ambe deggio assai piu che a me stesso.

Her. Io ti cedo a Ferinda;
Non ti doler, Gelauro.

Fe. Io ti cedo ad Hermilla;
Non ti doler, Gelauro.

Ge. Poiche il ciel così vuol, di quella io sia,
Ch' espor meglio saprà l'alto secreto
Di questi nomi, ch'io
Ho, non so come, nel sinistro braccio
Forse da Gioue, o da natura pinti.

Ari. Nemorillo, e Persilia.

Her. O ciel, che sento? o ciel, che veggio? Anch'io
Anch'io, Gelauro, ho del colore istesso
Sopra il sinistro braccio i nomi stessi,
Non so, come, da cui, quando dipinti.

Ari. Persilia, e Hemorillo.

Her. Ma non però tanto secreto intendo.

Ser. Sei donna, amante, e pazza, e non l'intendi?

Fe. Ne Ferinda sa tanto.

Ser. Ne Siliri, è dottora; onde vedete
Spegner d'altro licor la vostra sete.

L'intendi

Ari. *L'intendi tu, Gelauro?*
Ge. *Io men di ogni altro.*
Acr. *Io gran Pastore, io gran Signor di Arcadia
Acritio son de la felice Azania
Pastore, e seruo, e Nuntio.
Azania, essendo morto
Il suo crudel Tiranno,
Il perfido Bireno:
A te di se, di noi tutta concorde
Il pastoral suo scettro manda, e dona,*
Ari. *Troppo vno scettro pesa, Acritio mio;
Troppo d' Arcadia a me lo scettro è graue;
E tu qui lo vedrai: ma dimmi, Acritio,
Non lasciò Tirsi, il saggio capo vostro
Degni del nome suo, del sangue suo,
Del suo valor, di quel gouerno heredi?*
Acr. *Abi tutti se quel mostro
Dopo Tirsi morire, eccetto i figli*
Ari. *Dunque son viui i figli?*
Acr. *Ne lo so, ne lo credo, Ariofarne.
Ben so, che Tirsi, auisto
De l'empie voglie di quel rio Tiranno,
Me solo antico seruo a ciò presente,
Si strinse al mesto seno i cari figli,
Un nato a pena, vn l'anno adietro nato:
Poi di sua man con certo sucu d'herbe,
Segnati i nomi loro
Ne le sinistre lor tenere braccia,
Persilia, e Hemerillo,
Dentro vn' angusto, rozo, annoso ceppo
Pria, che al Nemico, a l'onde, e al mar gli fida.*

O cura

Ari. *O cura eterna de gli eterni Dei.
Ecco il figlio di Tirsi, il Pastor vostro;
Il Capo vostro; leggi, Acritio, leggi.*
Acr. *Persilia, e Nemorillo,*
Ari. *Ecco la Ninfa vostra, Acritio, leggi:*
Acr. *Persilia, e Nemorillo.
O sommi Dei, che piace a voi, ch'io veggia*
Fro. *Due strane bagattelle di fortuna.*
Ari. *Ecco, ecco, Nemorillo, onde è che Eroto
Ti chiamò figlio suo vergine, e casta:
Perche il casto Damon suo fido amante
Di te le fece dono.*
Ser. *Un'amante al'antica.*
Ari. *Ecco, Persilia,
Onde è che il buon Damone,
Quel puro Pescator ti chiamò figlia:
Ch'ei ti trouò con tuo fratello in mare.*
Fc. *E che bisogno, Ariofarne, ha il vero
Di testimonio? Queste.
Le note sono a tutti note,
Che il vecchio Pescatore ancora amante
Scritte lasciò sopra il cauato legno,
Che al gran Nettuno dentro al tempio appese.*
Fro. *Amor le ha posto in sucu la memoria.*
Fc. *Questo felice piu, qual vide il mare
T'alio Damone al Dio del mare appendo.
De' due parti del pino, vn per mio amore
Goda la troppo bella, e casta Eroto:
L'altro io nudrir, l'altro io seruir mi voto.
Il resto raccio, insi che a questo legno.
Et al silentio mio
Dia lingua vn Nume pio.*

Ecco

Ari. *Ecco dunque, Ferinda, il Numepio,
Questo Nuntio di Azania, anzi del Cielo.*
Scr. *Gola, Siliri, gola.*
Ari. *Non vuoi tu, Nemorillo hor, che ti lice,
Pria, che in Azania a la tua cura vadi,
Pagar di pari amor la tua Ferinda?*
Fro. *Tò baciala, di sì, prouala, e poi
Di de nò, se tu puoi.*
Scr. *Anch'io so menar nozze.
Dammi, Nomio la man, godi Persilia:
E, se Ferinda brami:
Da il suo nome a Porsilia, e fia Ferinda:
Perche ogni zucca è zucca,
Et ogni donna è donna o Maura, o Sinda.
Ne la temer piu stolta, prendi ardire:
Che il suo mal di marito era desire.
Tò baciala, di sì, prouala, e poi
Di di nò, se tu puoi.*
Ari. *Ci resta hor, Nemorillo,
Trouar flagello tal contra Siliri,
Che degnamente sia da noi punita.*
Fro. *Il flagello è trouato.*
Hcr. *Come è?*
Fro. *Cosa a proposito.*
Fe. *Doue è?*
Fro. *Doue è? Qui presso.*
Hcr. *Che flagello è?*
Fro. *Dimandane ad Uranio.*
Si. *Che piu s'indugia, ahime, che piu si indugia:
Deh presto; ahime: che d'infinite morti
Io mi confesso degna.*
Scr. *Tu senti, Uranio, aguzza bene i ferri*

Su,

Fro. *Su, valoroso Vranio,
Vendica tante ingiurie, e tante offese.
Uccidila, trafiggila; fa, ch'ella
Cento fiate l' hora
Mora, riuina, e mora.
Ma dalle prima un bacio, un bacio in segno
Del tuo mortale sdegno.*
Vr. *E, chi, Ninfe si duol de le sententie,
Si appelli,*
Scr. *A quale Officio?*
Fro. *Al mio.*
No. *E, che farai, Frontin, s'una si appella?*
Fro. *Vorrò i caratti; e dei caratti il pegno;
E in pegno que' bei pomi, e quelle rose,
Oue natura ogni dolcezza ascese.*
Scr. *Su dunque, qual di voi, Ninfe si appella?
O quante, o quante; al tribunal Frontino.*
Ari. *Siliri è ricca, e ricco è Vranio ancora:
Ferinda, e Nemorillo son patroni
De la felice Azania;
Ond'io, che non ho figli,
Persilia, e Nomio per miei figli eleggo.*
Scr. *E noi?*
Fro. *E noi, Serpillo,
Pensando a tante nozze, & ai piaceri,
Ch' Amor di propria man mesce a le nozze:
Ci sognerem di nozze, & cosi in segno
Sfogheremo ogni brama, ogni bisogno.*

CHORO.

*Cosi cimenta Amore,
Cosi proua gli amanti;
Cosi da fine agli amorosi pianti.*

10. ...
11. ...
12. ...
13. ...
14. ...
15. ...
16. ...
17. ...
18. ...
19. ...
20. ...
21. ...
22. ...
23. ...
24. ...
25. ...
26. ...
27. ...
28. ...
29. ...
30. ...
31. ...
32. ...
33. ...
34. ...
35. ...
36. ...
37. ...
38. ...
39. ...
40. ...
41. ...
42. ...
43. ...
44. ...
45. ...
46. ...
47. ...
48. ...
49. ...
50. ...

